

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2018

Pil 2018: corre il Nord-est, ma frena il Sud


 Nel 2018 la crescita del **Prodotto interno lordo** è ben superiore alla media nazionale nel Nord-est (+1,4%), con una dinamica particolarmente vivace del settore dell'industria in senso stretto (+3,2%). La performance è modesta nel Mezzogiorno (+0,4%), nonostante il risultato positivo delle costruzioni (+4,1%).

L'**occupazione** segna il maggiore incremento nel Nord-est (+1,1%), soprattutto nell'industria (2,3%). Nelle regioni del Mezzogiorno l'espansione dell'occupazione è più contenuta (+0,7%) ma con un marcato aumento nel settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3%).

+1,4%

La crescita in volume del Pil nel Nord-est

+1,1%

La crescita dell'occupazione nel Nord-est

+0,4%

La crescita in volume del Pil del Mezzogiorno

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
 tel. +39 06 4673.2243/4
 ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
 tel. +39 06 4673.3102



Crescita del Pil non uniforme sul territorio nel 2018

I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno 2018. I risultati sono ottenuti utilizzando un modello econometrico che stima la dinamica regionale del valore aggiunto: l'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali¹.

Nel 2018 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, ha segnato, a livello nazionale, un aumento pari allo 0,9%. Le stime preliminari indicano che la crescita è risultata, come di consueto, piuttosto disomogenea sul territorio.

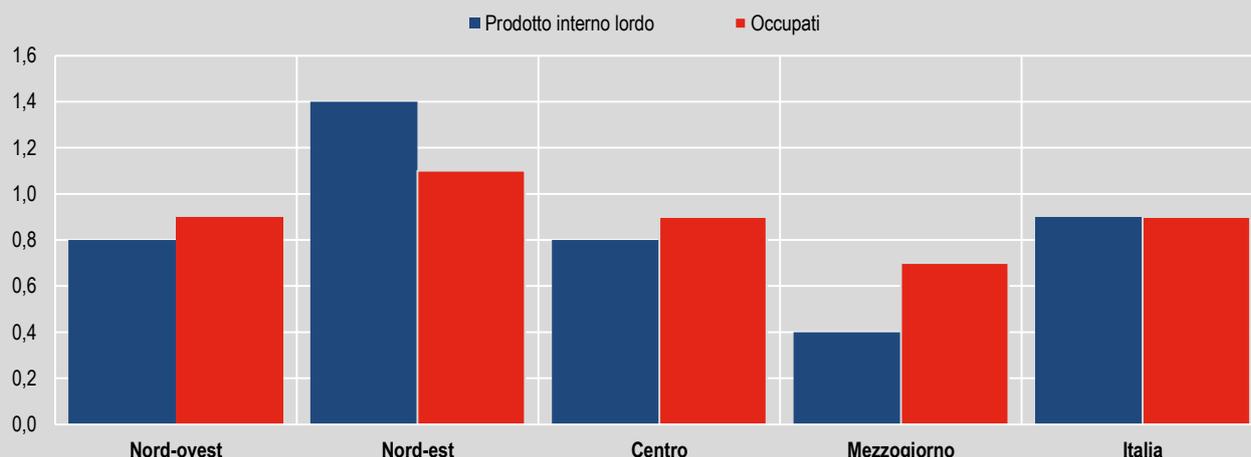
Da un lato si è registrato un aumento sensibilmente superiore alla media nazionale nel **Nord-est** (+1,4%), e dall'altro una crescita molto più modesta nel **Mezzogiorno** (+0,4%); **Nord-ovest** e **Centro**, con incrementi dello 0,8%, hanno segnato una dinamica vicina a quella nazionale.

L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati), che a livello nazionale è aumentata dello 0,9%, presenta a livello territoriale dinamiche più omogenee rispetto a quelle del prodotto interno lordo. L'aumento maggiore si osserva nelle regioni del **Nord-est** (+1,1%), sia le regioni del **Nord-ovest**, sia quelle del **Centro** registrano una crescita dello 0,9% in linea con la media nazionale mentre quelle del **Mezzogiorno** segnano un incremento poco più contenuto

1. Per una descrizione più dettagliata si veda la nota metodologica

PRODOTTO INTERNO LORDO E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anno 2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Valore aggiunto ai prezzi base e occupazione per settore di attività economica

A trainare la crescita del valore aggiunto nel Nord-est sono l'**agricoltura** (+3,6%) e l'**industria** (+3,2%). In aumento risulta anche il valore aggiunto del settore che comprende **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+2%), quello delle **costruzioni** (+1,6%) e quello dei **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+0,5%). Solo gli **altri servizi** registrano una lieve contrazione (-0,3%).

Nel Nord-ovest i settori più dinamici sono l'**agricoltura** (+1,6%), i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+1,3%) e il **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+1,1%). Una variazione positiva si registra anche nell'**industria** (+0,9%) e negli **altri servizi** (+0,3%), mentre segnano un calo le **costruzioni** (-0,7%).

Anche al Centro è l'**agricoltura** a mostrare la performance migliore (+4,7%), ma variazioni positive si registrano anche nell'**industria** (+2,9%), nelle **costruzioni** (+2,7%) e nel settore che comprende **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+1,2%). Il valore aggiunto presenta lievi variazioni negative nei **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (-0,1%) e negli **altri servizi** (-0,2%).

Nel Mezzogiorno le **costruzioni** mostrano una crescita marcata (+4,1%), mentre dinamiche più modeste caratterizzano l'**industria** (+0,4%), il **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+0,6%) e i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+0,7%). Al contrario delle altre ripartizioni, il valore aggiunto dell'**agricoltura** subisce una contrazione (-2,7%), essenzialmente a causa della crisi delle coltivazioni olivicole; una lieve flessione si registra anche per gli **altri servizi** (-0,4%).

Per quel che concerne gli andamenti settoriali dell'occupazione, nel Nord-ovest i settori più dinamici sono i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+3%) e l'**industria** (+1,2%). Tali settori hanno mostrato buone performances anche nel Nord-est (rispettivamente +2% e +2,3%). Nel Centro, i settori in cui l'aumento dell'occupazione è stato maggiore sono l'**industria** (+1,7%), le **costruzioni** (+1,1%) e l'**agricoltura** (+1%). Nel Mezzogiorno segnano incrementi di rilievo i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+3%), l'**agricoltura** (+2,5%) e le **costruzioni** (+2,3%).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, variazioni percentuali

Aggregati	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.6	3.6	4.7	3.3	-2.7	0.9
Industria in senso stretto	0.9	3.2	2.9	2.1	0.4	1.8
Costruzioni	-0.7	1.6	2.7	0.9	4.1	1.7
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	1.1	2.0	1.2	1.4	0.6	1.2
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	1.3	0.5	-0.1	0.7	0.7	0.7
Altri servizi	0.3	-0.3	-0.2	0.0	-0.4	-0.1
Prodotto interno lordo (*)	0.8	1.4	0.8	1.0	0.4	0.9
Occupati (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1.0	-4.7	1.0	-1.8	2.5	0.6
Industria in senso stretto	1.2	2.3	1.7	1.7	-0.1	1.4
Costruzioni	-3.6	-0.8	1.1	-1.4	2.3	-0.3
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0.5	1.7	0.7	1.0	-0.1	0.7
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	3.0	2.0	0.4	2.0	3.0	2.2
Altri servizi	0.6	0.1	0.8	0.6	0.1	0.4
Totale	0.9	1.1	0.9	0.9	0.7	0.9

(*) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati. Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del Valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. (**) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi a marzo 2019 ed è prevista nel Programma Statistico nazionale 2017-2019 (https://www.sistan.it/fileadmin/PSN_online/2017_11092017/2017-IST-2349.html).

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

Macro branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01-03
Industria in senso stretto	05-39
Costruzioni	41-43
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	45-63
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	64-82
Altri servizi	84-98

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati¹. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; stock di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/it/archivio/224949>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea

¹ Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei Conti Economici Territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

delle unità statistiche territoriali (NUTS²), che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

² Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.